

Opposizione scatenata per 17 ore filate di seduta. Poi si riprende a oltranza

Poster, urla e croissant l'ostruzionismo duro nella corrida in Comune

**Rizzo nel mirino
per i tempi
contingentati
Quando parla quelli
del centrodestra
mostrano i cartelli
"Dimissioni"**

**Nel Pdl Tatarella
si chiama fascista
da solo, Forte
fa le imitazioni
dei colleghi
E tutto finisce su
Twitter e Facebook**

LIL VECCHIO leone d'aula De Corato non ripete: in piedi sulla sedia, come aveva fatto giovedì notte, non ci è risalito. Ma nella maratona che va avanti in Consiglio comunale dalle 17 di giovedì — orario della chiusura: non pervenuto — non ci si è fatto mancare comunque nulla. Tutto, o quasi, documentato in tempo reale su Facebook e Twitter da consiglieri e addetti stampa, costretti a restare in aula, che sempre via social network chiedono generi di conforto ad amici e parenti per affrontare la lunga notte (ascoltati, come testimoniano le foto di vassoi di croissant arrivati al mattino, uno portato dall'assessore Rozza). Alle dieci di ieri mattina, dopo le prime 17 ore di seduta, c'è stata una pausa, fino alle tre del pomeriggio: da lì si è ripreso, a oltranza.

La Lega, con i suoi cartellini gialli e rossi da alzare a seconda degli interventi dell'altra parte, i poster con Pisapia-Dracula, il cartello appeso ironicamente al posto del consigliere 5 Stelle Calise per segnalare l'assenza. Manfredi Palmeri, l'unico rappresentante del Terzo polo, che nello scorso mandato era presidente del Consiglio e non perde occasione di attaccare la gestione attuale, a colpi di bizantinismi e, soprattutto, con interventi urlati ad un volume tale da temere per le sue coronarie (e per i timpani dei suoi vicini). Il pidellino Pietro Tatarella — altro *aficionado* degli interventi teatrali — che alle sette di ieri sera, nell'ennesimo momento di scontro con la presidenza, si dà del fascista da solo, per anticipare la consigliera di sinistra Sonogo. Il sindaco Pisapia, per la maggior par-

te del tempo seduto al suo posto assieme ai suoi assessori, che alla presentazione del libro di Achille Occhetto ammetteva di averlo letto durante la nottata in aula (dicono che al sindaco le sedute notturne non dispiacciono per un motivo: ha modo di studiare meglio i suoi consiglieri). Un altro consigliere pidellino, Matteo Forte, che nelle pause strappa risate bipartisan con le imitazioni dei suoi colleghi. Il suo collega di partito, Marcovalerio Bove, bacchettato perché mangia in aula.

Ma il bersaglio principale dell'opposizione è e resta il presidente Basilio Rizzo. Con lui i rapporti si sono guastati a fine luglio, quando Rizzo ha deciso il contingentamento dei tempi per la discussione sulle tariffe dei parcheggi. È una guerra senza quartiere: quando lui parla i cartelli con la scritta "dimissioni" si alzano, le voci pure, e la minaccia più ricorrente è quella di rivolgersi al Tar («fa bene a consultarsi con il sindaco — diceva ieri De Corato a Rizzo —: è un avvocato penalista, le servirà»). Alle otto di ieri sera — dopo aver difeso ancora una volta le sue decisioni e la sua indipendenza — Rizzo, applaudito da tutta la maggioranza, si è fatto sostituire dal vice Andrea Fanzago per ristabilire un minimo di dignità alla discussione, che è proseguita con toni più contenuti. Anche perché alcuni tra i consiglieri più esagitati avevano lasciato l'aula preferendole, pare, gli spalti di San Siro.

(or. li.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PRESIDENTE
Basilio
Rizzo

